



I perchè di una resa

Nel 1985, alla ripresa delle pubblicazioni di Via Libera dopo oltre due anni di interruzioni, la nuova sparuta redazione apriva il primo numero tracciando un ambizioso programma sul quale lavorare durante il mandato conferitole dalla S.M.S..

Il titolo era "Informazione e concretezza" e metteva sul tappeto una serie di argomenti da affrontare in maniera costruttiva, magari con un po' di provocazione, allo scopo di stimolare il coinvolgimento del maggior numero possibile di soci.

La ristrutturazione del nostro servizio era senz'altro il punto principale, ma vanno ricordati anche temi non secondari quali: la sicurezza stradale, l'educazione stradale nelle scuole, le malattie professionali, l'inquinamento atmosferico ed acustico causato dal traffico selvaggio e, non ultima, tutta l'attività della nostra S.M.S.

Dopo i primi due anni, durante i quali si svilupparono gli argomenti programmati senza riuscire tuttavia a coinvolgere più di quattro o cinque soci con lettere o articoli, si decise di ricorrere ad un questionario per conoscere l'opinione dei colleghi e ricevere, oltre al consenso per il proseguimento delle pubblicazioni, anche collaborazioni e suggerimenti.

Il risultato fu disastroso: su 1500 questionari inviati a soci in servizio ed a riposo, ne ritornarono compilati circa un centinaio. A prescindere dalla percentuale (90%) dei soci che risultarono favorevoli alla continuazione delle pubblicazioni, si dovette amaramente constatare che alla quasi totalità dei soci non importava, e non importa, nulla del nostro giornale o delle attività della S.M.S. se non hanno un riscontro immediato in termini di interesse personale: Befana dei bimbi, quando si hanno figli piccoli; sconto del 30% sui libri scolastici, quando i figli iniziano la prima media; soggiorni estivi al Le Marze, quando non si hanno i soldi per le Mauritius, ecc.

Non è assolutamente sostenibile la tesi secondo la quale la scarsa partecipazione a quel questionario fu dovuta all'infelice periodo scelto (mese di giugno), la vera ragione, a mio parere, fu ed è, quella già accennata: i nostri sono tempi in cui non possiamo trovare posto parole come: socialità, partecipazione e collaborazione; nei dizionari moderni sono state sostituite con: individualismo, indifferenza, consumismo, ecc.

Fu comunque da quella constatazione che ebbe inizio la mia resa: per me non era concepibile un giornale di categoria, o meglio societario, senza l'apporto dei soci stessi.

La caduta di entusiasmo fortunatamente non ha coinvolto buona parte degli altri componenti della redazione, i quali hanno continuato, e continuano, a lavorare con impegno per mantenere in vita un così importante strumento in nostro possesso quale è il nostro giornale.

A loro va il mio caldo augurio di buon lavoro ed un sincero ringraziamento per la bellissima esperienza vissuta insieme.

Il discorso iniziato più di vent'anni orsono con la fondazione di Via Libera, non si interromperà: per fortuna c'è ancora chi usa dizionari un po' demodé!

Lino Schellino

Dovere di cronaca: finalmente in porto!

Forse conclusa la vertenza sulla Ristrutturazione. Raggiunta un'intesa con la C.A. che prevede una nuova articolazione dell'orario e dei riposi

Nell'ultimo numero del nostro giornale avevamo affrontato per l'ennesima volta, l'argomento "ristrutturazione", preannunciando una futura e prossima conclusione di tutta la partita senza, forse, la convinzione che ciò sarebbe diventato realtà, o quanto meno si sarebbe giunti al definitivo tavolo delle trattative.

Ora l'obiettivo sembra essere raggiunto.

Erano rimasti in pochi a credere che qualcosa doveva cambiare, che qualcosa sarebbe cambiato e con pazienza certissima continuavano a lavorare per rendere concreto questo cambiamento.

I più tanti erano coavinti che non se ne sarebbe mai venuti a capo, in parte quelli dall'85 in poi, ne avevano sentito parlare dagli anziani, come una cosa da sempre inseguita e mai raggiunta; quelli entrati nell'81 erano rimasti poco coinvolti dal dibattito che aveva animato la categoria; ai più anziani, un po' per scetticismo e un po' perchè tutto

sommato non importava loro più di tanto, la "ristrutturazione" poteva interessare solo per eventuali benefici materiali se immediati.

Ora, volendo fare la cronaca degli avvenimenti e quindi il punto della situazione, occorre partire dall'inizio del luglio scorso, quando l'Amministrazione convocò le organizzazioni sindacali e queste i rappresentanti di categoria, per concludere entro la fine del mese la trattativa relativa all'orario di lavoro e alla ristrutturazione, seguendo la moda del "decisionismo", così attuale nell'ambiente politico. Nel caso specifico il nostro Napoleone, oggi finito a S. Elena, aveva "deciso di decidere" tutte le partite della vigilanza urbana nel giro di un mese.

È stato perso il conto sul numero delle riunioni svolte a questo scopo, cosa certa è che la conclusione non-stop ha portato ad una prima intesa, per la quale le OO.SS. si riservavano la verifica e la ratifica da parte dei la-

voratori attraverso una consultazione da effettuarsi entro la fine di settembre. Questa intesa prevedeva due aspetti contestuali, la partita "ristrutturazione" ed una nuova articolazione dell'orario di lavoro. L'importanza del primo aspetto è senz'altro più rilevante, soprattutto quale fase iniziale del cambiamento mentre il secondo è quello che coinvolge maggiormente a livello psicologico la totalità dei lavoratori interessati.

Circa la prima questione, anche se passata in secondo piano nell'opinione generale, è da considerarsi il risultato più cospicuo dell'intesa. Finalmente ci si trovava al tavolo delle trattative di fronte alla C.A. che sottoscriveva degli impegni di investimenti, di tempi di attuazione, a progetti rimasti nel cassetto per anni senza mai riuscire a trovare adeguate risposte per la definizione di un accordo per la riorganizzazione del servizio.

Questo accordo segna una decisa svolta nel modo di concepire l'organizzazione del nostro servizio: l'articolazione per zone in modo nuovo e funzionale, l'avvio di un piano di informatizzazione, nuovi mezzi e strumenti di lavoro. Il ruolo determinante delle sezioni nelle zone nell'ambito di un decentramento di alcune funzioni. Un nuovo ruolo dovranno avere anche i Comandi di zona, semprechè le figure dirigenziali sappiano superare vecchi schemi mentali unificando con omogeneità di obiettivi ed indirizzi le sezioni della zona.

Non è cosa trascurabile, dopo la prima fase di informatizzazione, che si acquisisca la possibilità di accedere alle varie banche dati che ci consentano un lavoro più rapido e allo stesso tempo più approfondito. È indispensabile, per ottenere dei buoni risultati in questo campo, la più ampia disponibilità all'approccio con questi nuovi strumenti di lavoro.

È rilevante che la spinta per giungere a questa riorganizzazione del servizio sia giunta dai lavoratori interessati, attraverso l'elaborazione di una proposta e le successive fasi di perfezionamento: ciò nonostante, non è stato facile spuntarla.

Circa l'orario di lavoro, l'intesa raggiunta con la C.A., farà discutere i colleghi per almeno altri sei mesi, durata di sperimentazione prevista dall'accor-

do, anche se la nuova articolazione dell'orario di lavoro è da considerarsi molto innovativa, almeno per quanto riguarda gli elementi fondamentali che compongono la stessa. Questi elementi sono il frutto del lavoro operato attraverso il dibattito all'interno del Consiglio dei Delegati unitario (prima della rottura dell'unità sindacale) e proseguito, comunque unitariamente, tra i rappresentanti di base, per riuscire a dare concretezza, nel caso si fosse aperta una vertenza sull'orario di lavoro e sulla programmazione dei riposi, ad una volontà di modificare quegli aspetti di arretratezza normativa, da tempo superati da altre categorie di lavoratori turnisti.

Questi elementi fondamentali ed innovativi non sono stati ancora recepiti in modo adeguato dalla totalità della categoria, anzi, in alcuni casi, sono stati visti con occhi miopi.

Per sintetizzare, possiamo così riassumerli.

Accavallamento dei turni

Sovrapposizione della fine del turno con l'inizio del turno successivo, tale da consentire la continuità del servizio determinando la fine del costume del "montare un po' prima" per dare il cambio ai colleghi e per rilevarli in caso di incidente stradale od altro, per far sì che gli stessi "smontino in orario decente". L'accavallamento garantisce l'inizio e la fine del servizio nel momento esatto in cui inizia e finisce la prestazione retribuita, senza anticipi e ritardi gratuiti.

(segue in 5ª pagina)



**La Redazione di VIA LIBERA
augura a tutti i lettori
ed ai loro familiari
BUON NATALE e
un FELICE 1989**

SOMMARIO

**Rock e cinema
per Natale**
pag. 3

Viaggio tra le sezioni
pag. 4

È in arrivo la befana
pag. 6

Tuttosport
pag. 7 e 8



Cara Via Libera

Invitiamo i colleghi ad inviare la corrispondenza alla redazione di Via Libera: c/o Sezione VV.UU. Marassi Via Marassi, 6 - 16142 Genova

Che tempi!

Cara Via Libera, ti ricordi quando eri più giovane?

Allora noi Vigili ci chiedevamo se la pistola d'ordinanza fosse da ritenersi uno strumento indispensabile per il nostro lavoro mentre oggi, nonostante le antiche differenti opinioni, ci interroghiamo sul come sia opportuno "indossarla": sotto la giacca, sopra la giacca, con il cinturone, con la bandoliera ecc.

Che diversità di argomenti nelle nostre attuali conversazioni! Che cosa mai è cambiato in questi ultimi anni? È difficile rispondere. Ieri viveva l'intendimento di ricercare forme associative il più unitarie possibili mentre oggi si punta al corporativismo settoriale, quale via più breve per ottenere il fine prefisso. I freddi calcoli hanno sostituito le idee di vecchi sognatori e marciano speditamente sulla via del qualunquismo pluralistico.

Le nuove generazioni di colleghi appaiono più concrete e forse anche più mature.

Nessuno oggi contesta la nuova Legge sulla Polizia Locale, proprio perché è Legge e come tale va accettata; i Vigili di ieri si sarebbero rumorosamente opposti, salvo poi arrendersi all'evidenza con inutile spreco di energie e tempo.

È il trionfo delle capacità di adattamento nell'immediato contro altre strade, magari socialmente migliori ma individualmente più dispendiose.

Oggi abbiamo pistola e manette e domani magari apprenderemo di dover integrare il tutto con il manganello di ordinanza; se ciò accadesse non ci stupiremmo ne ci scandalizzeremmo, al contrario qualcuno tra noi realizzerà di aver finalmente completato la "vestizione".

Le troppe idee di ieri, proprio perché troppe, hanno causato anche errori, ma la passiva accettazione e la scarsità di idee di oggi possono ugualmente condurre all'errore. Eccedere nell'esaltazione dell'individualismo equivale all'esaltazione del collettivismo più piatto: meritocrazia sfrenata e uguaglianza esasperata ci spingono entrambe verso le braccia del Grande Fratello, sempre in attesa.

Cosa pensano i colleghi?

Luciano Repetto

Riceviamo e pubblichiamo

Ci sono pervenute queste righe da parte di alcuni Soci Benemeriti (che sono i colleghi posti in quiescenza, e che acquisiscono tale definizione societaria!) che ben volentieri pubblichiamo, soprattutto per quanto di sociale sanno esprimere.

"Il 27 ottobre c.a., presso il ristorante "Nicola", in quel di Crevari, ha avuto luogo il tradi-

zionale pranzo dei "veterani del 1945". Tale simposio, organizzato dai colleghi Tagliavini Vittorio, Banfi Bruno e Ansaldo Armando, si collega a quelli che avvengono tutti gli anni, dal lontano 1965, in occasione del 20° anno di servizio.

Oltre che frequentare buoni ristoranti, sia nella città che nella periferia, sono state organizzate gite di due-tre giorni, in Toscana-Umbria-Emilia, tutte splendidamente riuscite con modica spesa!

È intendimento degli organizzatori predetti, continuare questa tradizione che, annualmente, raggruppa una quarantina di ex-colleghi, dei 194 che entrarono nel Corpo il 24 Settembre 1945.

Invito i colleghi che non hanno mai partecipato, ad aderire a questa manifestazione, che fa ancora sentire, a distanza di oltre 43 anni, l'affetto e la fratellanza che ci univa.

Eventuali chiarimenti ed informazioni si potranno avere rivolgendosi a:

Tagliavini Vittorio
Telef. 689214
Banfi Bruno
Telef. 388031
Ansaldo Armando
Telef. 382621

Ciao Beppe!

Non è mai stata consuetudine del nostro giornale soffermarsi a lungo quando, purtroppo, un Socio ci lascia per sempre; la rubrica "note lieti e tristi" ha sempre avuto queste prerogative, che instaurano un meccanismo funzionale come informativa, ma carente sotto il profilo dei sentimenti.

Naturalmente alcune eccezioni si sono avute negli oltre vent'anni di vita di "Via Libera", così come lo sarà in questa occasione, di ricordare un Socio che ha vissuto intensamente all'interno della nostra S.M.S., portando contributi di capacità, presenza, e prestigio, riconosciutigli concretamente nei sei anni in cui ha ricoperto la carica di Presidente.

Penso che avrete senz'altro capito a chi mi volessi rivolgere, all'amico Martinucci Giuseppe, che dopo aver lottato strenuamente contro un male inesorabile, ha dovuto cedere e lasciarsi.

Molti sono i ricordi che mi scorrono davanti agli occhi; il collega motociclista, della metà anni '60, con cui venni all'"Accademia" e che subito lui definì,

nel suo toscano graffiante, "gabbia di matti", gabbia nella quale rimase poco tempo, per sua libera scelta, in quanto modo di lavorare poco consoni al suo carattere.

Carattere toscano, sempre pronto alla discussione, all'analisi concreta delle situazioni, non disdegnando la polemica, ma fatta in modo costruttivo e senza peli sulla lingua; lingua che mai aveva smesso di avere quell'inflessione dialettale da "toscanaccio", che nemmeno i lunghi anni passati a Genova avevano scalfito o solamente, come si suol dire, "imbastardito".

Altri ricordi, altri anni, quei primi anni '70 che lo videro, nella sua veste di Presidente della S.M.S., portare avanti iniziative come quella dello Spaccio Sociale (iniziata dal Presidente precedente, Ansaldo) dei tentativi di acquisizione di una Sede Sociale, dello sviluppo della attività del tempo libero e della cultura. Quante riunioni e quante iniziative (con le naturali discussioni che comportano) rimangono in questi ricordi, che sono tra i più significativi del mio personale bagaglio di vita sociale!

Così come rimarrà sempre nei miei ricordi quel suo "ciao Nino" con il quale preannunciava la sua presenza, che non mancherà solamente ai suoi cari ma a tutti gli amici che ha lasciato, e sono molti.

Ciao Beppe.

Guiducci Ettore

Simpaticamente ex

Carissima "Via Libera"

Sono un giovane collega del concorso '85 marzo' già divenuto ex, dopo aver optato per un altro concorso, precedentemente vinto, da segretario amministrativo sempre nel Comune di Genova. Tralasciando le ragioni che mi hanno spinto a questa molto sofferta scelta, tutte comunque concernenti la mia indole tranquilla, vi invio questa mia per pregarvi, se possibile, di continuare per il futuro, ad inviarmi "Via libera", pubblicazione alla quale sono molto affezionato, come d'altronde all'intero Corpo Vigili di Genova.

Gava Angelo (ex 1001)

Ringraziamo l'amico Gava e, per quanto possibile, cercheremo di accogliere la sua richiesta.

L.R.

Massa vestiaria per i pensionati

Interpellati circa 40 colleghi in pensione, abbiamo appurato che soltanto a due è stata valutata la pensione d'indennità di massa vestiario, giusta la Legge 5/12/1959 n. 1077 art. 15. Il C.P.D.E.L. a chi ha chiesto il motivo della non valutazione della massa vestiario, sul Decreto di Pensione, ha risposto che detta indennità non spetta in applicazione del Decreto Anci 5/4/974.

Si invitano tutti i colleghi pensionati (già in possesso di decreto di pensione) a mettersi in contatto con Bolzoni e Parodi Ugo (martedì e giovedì 16/17,30) presso l'anticamera dei Vigili investigativi, per vedere se ci sia la possibilità di opporsi anche legalmente a tale rifiuto di valutare detta massa vestiario.

Note liete... e tristi

FIORI D'ARANCIO E

I più fervidi auguri di lunga felicità da parte della redazione a:

Mariotti 2° Mauro	Zunino 6° Roberto
Alzapiedi Massimo	Canepa 7° Stefano
Vanicelli Zeno	Lizzi M. Cristina
Cataldo Vincenzo	Tomasella 2° Oscar
Ferrera 2° Guido	Ragazzo Carlo
Nichelatti Lia	Gallo 3° G. Paolo
Parisi Vito	Grassi 2° Roberto
Righetti 2° Gianni	Malaspina Maurizio
Bozzo Roberto	Riva Gianluigi
Poirè G. Carlo	Borsi Luca
Danovaro Mauro	Passadore Roberto
Mango Salvatore	Vetraino Massimo
Musso 3° Anna	Zenzolo Roberto
La Rocca Silvestro	Crosetti Roberto

....NASTRI ROSA ED AZZURRI

Felicitazioni vivissime alle famiglie dei seguenti soci, allietati dall'arrivo della ciconia.

Errigo Mauro	Currarino Maurizio
Napello Angelo	Divano Mauro
Traverso 6° Giovanni	Brez Vittorio
Bizzarri Marco	Pelle Salvatore
Mezzano G. Pietro	Rocca Patrizia
Giovannini Paolo	Magrini Paola
Pittaluga Osvaldo	Cabella Caterina
Benzini Claudio	Bastreri Rossella
Ragucci Corrado	De Camilli Marina
Merello 2° Danilo	Cucinotta Anna Lia
Barabino Mauro	Bonanomi Valentina
Dellacasa 1° Emilio	Massa 3° Arianna
Stradella Angelo	Gallo Davide

LUTTI

Con profonda tristezza partecipiamo al dolore dei seguenti soci per la perdita dei loro cari familiari:

Molino Michele (madre)	Tappeiner Giorgio (suocero)
Palazzi Giampiero (padre)	Malvarosa Franco (suocera)
Caviglia 1° Giovanni (suocero)	Cavalletti Remo (suocero)
Zunino 3° Franco (padre)	De Negri 1° Eraldo (padre)
Garaventa Elio (suocero)	Ballarino Manlio (padre)
Mazzarello Agostino (padre)	Carluccio Patrizia (suocero)
Repetto 7° Luciano (padre)	La Gala Carmelo (madre)
Schellino Lino (madre)	Cancilleri Giovanni (madre)
Bosio G.B. (madre)	Prato Giacomo (suocero)
Baretto Roberto (madre)	Barabini Mauro (suocero)
Raffaelli Ultimo (padre)	Merlino Antonio (padre)

Sinceramente addolorati e commossi ricordiamo i colleghi in attività di servizio prematuramente scomparsi:

MARTINUCCI GIUSEPPE SCAGLIA LORENZO
BIANCHI GIUSEPPE

Con altrettanta profonda commozione partecipiamo al dolore di famigliari ed amici dei seguenti soci pensionati recentemente mancanti:

TOSO GIUSEPPE	DE NEGRI VIRGILIO
ALBRICCI RENATO	GIAGNONI LUCIANO
BRUZZONE LUIGI	VERARDO PASQUALE
OLIVIERI PROSPERO	TASSO G.B.

COMUNICATO

In occasione delle festività natalizie e fine anno, il giorno giovedì 22 dicembre 1988, presso il salone comando, la S.M.S. offrirà un rinfresco per tutti i colleghi in pensione. Inizio ore 15.30



ROCK: «Giants and Little»

Purtroppo non sarò fra quelli che potranno sempre dire: «Quel giorno c'ero anch'io».

Mi riferisco a quella splendida, incredibile serata di musica Rock, che il 17 novembre 1988, ha riunito al Palaeur di Roma sette tra i più grandi interpreti solisti (superstiti!) degli anni '50, pertanto non più giovani, e questo dato (anagrafico) portava a pensare più ad una serata di «amarcord» che di musica vera.

Invece, quasi tutti, i «terribili vecchietti» hanno tenuto bene, dimostrando il perché di tanti anni di successo, e soprattutto perché il rock'n'roll non sia stato solamente una moda di un certo periodo, dalla metà degli anni '50 ai primi anni '60, ma un modo di far musica che rimane, a cui, negli anni successivi, moltissimi musicisti si sono riferiti, ed anche musica nella quale i giovani di oggi, o perlomeno molti di loro, si riconoscono.

Per noi, «Rockers» di allora, questa musica dirompente, allora nuova, era uno dei tanti modi di cambiare con un sistema di vita tradizionale, bigotto, schematico e paternalistico, ed era Little Richard il simbolo più evidente di questa contestazione, con i suoi testi dissacratori (spesso limati) e quella sua voce che «sparava» le parole; per rendere l'idea del personaggio basterebbe pensare alla sua pubblica dichiarazione di omosessualità, questo negli anni '50!

E forse è stato proprio Little Richard, giudice molto personale, l'unica eccezione negativa nella serata del Palaeur, i suoi tentativi istrionici di fare «Show» alla vecchia maniera, stridevano con l'impossibilità vocale (e fisica) di esprimersi in quelle incredibili accelerazioni che i cinquantenni-quarantenni ricordavano nelle interpretazioni come: «Tutti frutti» - «Ready Teddy» - «Rit it up» - «Long tall sally» - «Send me some loving» - «Keep a knockin'» - «Baby face» - «Jenny Jenny» e la mitica «Lucille».

Ma chi sono questi «Giants del Rock'n'roll» riuniti a Roma? Per i non cultori del rock, eccoli, uno per uno, nella schematicità dei loro dati, e con le caratteristiche personali e musicali che ne hanno fatto dei «personaggi».

JAMES BROWN (1936) lustrascarpe, ex giocatore di baseball ed ex boxeur, musicalmente nasce con il «gospel» nella più naturale tradizione negra, passa

al rock dopo il '56, poi inventa (dice lui!) la disco-music, diventa un gigante dell'industria discografica, riemerge musicalmente con «Rocky 4» e tiene ancora oggi.

RAY CHARLES (1930-1932) cieco dall'età di 7 anni, conosce la droga per circa vent'anni, inizia nei primi anni '50 come cantante Jazz che passa al blues ed al gospel con facilità incredibile, alcuni suoi pezzi, come «Georgia on my mind» sono dei classici stupendi che fanno scuola.

BO DIDDLEY (1928) inconfondibile per la sua chitarra rettangolare, unisce il blues ed il rock in modo magistrale, i suoi arrangiamenti faranno testo la sezione ritmica che «pesta duro», la batteria ed il basso che viaggiano su un'unica strada e saranno imitati poi dai Rolling Stones, cosa che Bo Diddley non perdonerà mai a Mick Jagger. I suoi pezzi migliori: «I'm a man» - «Bo Diddley» - «Hey man» - «Road runner».

FATS DOMINO (1928) si distingue per la sua «presenza fisica», da cui il nome «fat» (ciccione), nasce musicalmente come jazzista, conosce il successo con «blues» «fat man», poi si inserisce splendidamente nel filone rock, vendendo 65 milioni di dischi (di cui 22 d'oro, secondo solo ad Elvis Presley ed ai Beatles; i suoi brani migliori: «I'm walking» - «I'm in the mood for love» - «Walking in new Orleans» - «Blueberry hill» - «Shake, rattle & roll» - «Jamboree».

LITTLE RICHARD (1935) troppo «personaggio» per descriverlo, primo vero «show man», imprevedibile e dissacratore, diventa anche ministro di culto dopo un incidente aereo a cui scappa, rimane sempre sulla cresta del successo amministrando con sagacia i suoi dischi, i cui brani migliori ho già evidenziato.

JERRY LEE LEWIS (1935) il «killer del Rock'n'roll», sempre imprevedibile nelle sue esibizioni, in cui usa spesso il piede destro per suonare il pianoforte, strumento in cui è veramente un mago.

Non è certo simpatico ma è un grande del rock, che però nasce, come Presley, dal «country», ma poi entra deciso nel mondo del rock, in modo tale da definirlo il Cassius Clay del Rock; i suoi pezzi più conosciuti «Your're the only star in my blue heaven» - «The crawdaddy song» - «Whole lotta shakin' going on» -

«Great balls of fire».

B.B. KING (1925) il B.B. sta per «Blues Boy», e dà già un'idea dello stile di questo virtuoso della chitarra, quella mitica «Lucille» che abbiamo sentito con piacere nel concerto del Palaeur; a lui si è riferito il grande Eric Clapton, che ne ha raccolto l'eredità, anche se in base all'esibizione romana, in cui è stato forse il migliore dei sette, il suo tramonto è ancora lontano.

Come dicevo all'inizio, non sono riuscito ad essere presente a Roma, ma sono rimasto per oltre due ore e mezzo incollato davanti al televisore, vedendo scorrere davanti agli occhi alcuni degli idoli che, nei miei vent'anni, avevano riempito con la loro musica, tanti momenti lieti.

Solo l'esibizione di Jerry Lee Lewis e la splendida «jam session» finale dei sette (sulle note di «Tutti Frutti»), sono riusciti a farmi alzare dalla poltrona per ricordare alcuni passi di rock, di quel rock che vedevo, attraverso lo schermo, trascinare all'entusiasmo le migliaia di giovani del Palaeur, così come avevano trascinato le generazioni precedenti alla loro, ciò a significare che il «Rock'n'roll» è sempre vivo, attuale, e che continuerà ad avvicinare i giovani, perché è musica che è nata giovane e tale rimane nel trascorrere degli anni.

Ettore Guiducci

*All'Italia piace
il «latino-americano»*

**PINO DANIELE:
Schizzechea
with love (EMI)**

Ritorna Pino Daniele con il suo blues napoletano e centra nuovamente il bersaglio. In questa sua ultima fatica il musicista napoletano, accompagnato da un gruppo di musicisti quanto mai eterogeneo, si inoltra sempre più nella strada di un sound raffinato e mediterraneo.

Il risultato è un disco sorprendentemente perfetto. Piacevole equilibrio tra blues, ritmi latino-americani e suoni mediterranei. Tra i pezzi, tutti molto belli, da ricordare la sveltezza ed elettrizzante «Tell me now» e la dolce e melodica «Jesce juorno».



**IVANO FOSSATI:
La pianta del te (CBS)**

Nel panorama musicale italiano Ivano Fossati si è, da tempo ritagliato uno spazio di pubblico che gli permette di presentare i suoi dischi senza battages pubblicitari e squilli di trombe.

Cantautore atipico, da sempre nelle proprie canzoni ha curato in egual misura la parte musicale ed i testi, riuscendo a soddisfare sia chi predilige le parole e chi da un disco pretende solo buona musica.

E così anche questo «La pianta del te» risulta un disco rarefatto dalle melodie mediterranee ed accenti latino-americani, il tutto accompagnato da testi che in alcuni casi sfiorano la poesia.

Rudi Rinaldi

Natale al cinema

L'ovattata atmosfera che in questi giorni ci circonda, le luci, i colori, i festoni, i deschi riccamente imbanditi... e tutto quanto fa Natale, aiutano a volare con la fantasia, ad immaginare magiche storie di fate e folletti, e quale situazione ideale di sogno, se non quella di ritrovarsi con amici e parenti seduti davanti al grande schermo per una totale immersione nelle fantastiche avventure degli eroi in celluloide?

Un film che sicuramente manderà in visibilibio piccoli e grandi è Who framed Roger Rabbit (Chi ha incastrato Roger Rabbit) presentato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia con la regia di Robert Zemeckis. È da considerare certamente l'evento cinematografico dell'anno; il regista è riuscito a far «convivere» sulla pellicola animazione e realtà. Roger Rabbit è un meraviglioso strambo coniglio che adora la bella e provocante moglie Jessica, un «cartone» dalle sembianze umane che possiede «più curve di un canyon». Jessica canta in un locale alla moda, dove il personale di sala e gli artisti sono «cartoni» ma riservano esclusivamente a clienti umani; a causa dei maligni pettegolezzi sulla fedeltà della moglie, Roger Rabbit viene accusato dell'omicidio di un importante proprietario immobiliare di Toon-Town (la città dei cartoni) e quindi incarica Eddy Valiant, un umano investigatore privato, di scovare il vero assassino.

L'inchiesta di Eddy innesca un'originale e turbinosa detective story dai risvolti piccanti.

Personaggi reali e cartoni animati vivono e lavorano fianco a fianco nel cuore di Hollywood in un film dove le debolezze e le cattiverie umane tentano inesorabilmente di schiacciare le certezze e le ingenuità dei cartoons. Un film unico per la perfezione degli effetti speciali, ma tenero e divertente.

Mr. North di Danny Huston, figlio minore di John recentemente scomparso, presentato anch'esso al Festival di Venezia, ha un brioso dialogo e un buon senso ritmico, quasi una sorta di favola stravagante con grandi personaggi ed un elemento di magia. Theophilus North è un giovane che gira il mondo in cerca di avventure e possiede la stupefacente caratteristica di emettere potenti scariche elettrostatiche.

Giunto a New Port e grazie alla sua professione di insegnante, arriva in casa di Mr. Bosworth, un incredibile Robert Mitchum sempre affascinante e graffiante, e riesce a «guarirlo» con un paio di calzoni di gomma e pasticche alla menta, per una incurabile incontinenza. Scaturisce una sorta di antagonismo con il Dr McPherson, medico di famiglia, che accusa Theo di praticare illecitamente l'arte medica. Per Theo si diffonde rapidamente la fama di guaritore e dovrà affrontare un processo nel quale riuscirà a dimostrare la propria innocenza, mentre McPherson verrà arrestato per oltraggio alla corte.

Altro film da non perdere, sempre che venga proiettato sugli schermi genovesi, è «Drowning by numbers» di Peter Greenaway che ricordiamo per l'eccentrico e geniale «I Misteri del giardino di Compton House». Presentato all'ultimo Festival di Cannes ha effettivamente strappato qualche applauso in più rispetto agli altri film proiettati in quella sede: tre donne uccidono i loro mariti scegliendo l'acqua come strumento di morte, una vasca da bagno, il mare, una piscina. Tra un assassinio e l'altro seducono il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta.

Tre donne, nonna, madre, figlia, tre generazioni insoddisfatte del menage coniugale. Modo curioso, divertente e bizzarro per evidenziare la condizione femminile nel rapporto di coppia, mostrando una splendida fotografia in un nebuloso paesaggio autunnale inglese.

Tanti e tanti altri sono i film proiettati nelle sale genovesi in questi giorni, non manchiamo, festeggiamo nel modo più rilassante e divertente le nostre vacanze e... buona visione!

Iula Rossetti



Una scena del film «Drowning by numbers».

Viaggio tra le sezioni: Marassi/Staglieno

I veri nomadi della Valbisagno

Tutto ebbe inizio un paio di anni fa, quando la FIFA decise di assegnare all'Italia l'organizzazione dei Campionati Mondiali di Calcio del 1990 e di inserire Genova tra le città destinate ad ospitarne le partite.

Da quel momento iniziò il rilancio di Genova, ma iniziò anche la trasformazione della sezione Vigili Urbani di Marassi - Staglieno in una carovana di nomadi al cui confronto i cosiddetti zingari accampati sul territorio cittadino, risultano indigeni con fissa dimora.

Nel giugno del 1987 inizia il peregrinare, con il primo sfratto dei locali di via de Prà, per consentire l'abbattimento delle tribune dello stadio e di metà delle due gradinate. Frenetiche ricerche di una sede adeguata, non hanno successo: tra un insano spogliatoio in disuso sotto i "distinti" e l'appartamento del buon Mario (ex custode dello stadio) sotto la "sud", si sceglie quest'ultimo ben sapendo che entro un anno anche questa parte del glorioso "L. Ferraris" dovrà essere demolita.

Intanto continuano le ricerche per una sede definitiva ed ancora una volta si pone una scelta tra due soluzioni: i locali di viale Bracelli, sede del Consiglio Circoscrizionale, o quelli di una villa seicentesca di via Marassi, da molti anni occupata da una falegnameria. Scartati i locali di viale Bracelli, in quanto notevolmente decentrati e scomodi per vigili e cittadini, si opta per la villa di via Marassi, pochissimo funzionale perché concepita per una famiglia patrizia (con ampi ed alti saloni affrescati e bassi ed angusti locali per la servitù), ma vicino allo stadio e facilmente raggiungibile da tutto il territorio della sezione.

La villa viene acquistata dal Comune al quale viene consegnata "chiavi in mano" e destinata anche a sede dell'ufficio decentrato d'anagrafe.

Che le "chiavi in mano" fossero state accettate con soverchia leggerezza da chi di competenza, lo si scoprirà nel giorno del secondo trasloco e nei giorni a seguire: nessuna manutenzione esterna eseguita, persiane cadenti, finestre ignobilmente pitturate, pavimenti incrostati di un misto di colla da falegname e guano, soffitti e pareti con notevoli crepe e grossolanamente restaurati, impianto elettrico con voltaggi diversi quindi subito in tilt, buchi nei muri esterni che consentivano ai piccioni di nidificare all'interno dei locali e, dulcis in fundo, la scoperta di bellissimi esemplari di Exodes, volgarmente detti zecche.

Constatata la difficile convivenza

con questi insetti, si contatta una delle ditte che vanno per la maggiore in fatto di disinfestazione; si chiude la sezione per tre giorni accampandosi con radio e telefono nel mini garage della villa e presso il Distaccamento di Staglieno, per consentire la disinfestazione, ma al ritorno si deve prendere atto che la situazione non è cambiata affatto.

Si decide allora un intervento più radicale: repellente all'esterno ed una serie di "stufe" più potenti all'interno. In quel periodo di circa un mese, la sezione viene trasferita in tre locali della scuola di piazza G. Ferraris, senza stipetti per i vigili e senza comunicazioni se non per via radio. Intanto i telefoni squillan-

no inutilmente a vuoto per tutto il mese all'interno della villa. Villa dove si farà ritorno ai primi dello scorso agosto, dopo sopralluogo con il responsabile della ditta e personale dell'USL i quali assicuravano che le zecche erano state debellate anche allo stato "embrionale".

Altro insediamento nella villa, detta "Parodi-Saredo" ed altra scoperta di ospiti sgraditi; da qui la decisione di emigrare ancora, questa volta verso gli unici locali reperiti in fretta e furia: quelli appartenenti alle suore Brignoline di viale Bracelli, presso i quali, al momento di scrivere queste righe, i vigili di Marassi sono ancora accampati. Locali decentrati ed insufficienti, oltretutto

traballanti, ma senza ospiti sgraditi e con vicini/padroni di casa squisitamente ospitali ed umani: per niente ogni giorno servono pasti caldi a persone bisognose, in particolare nordafricani.

Come tutte le storie a lieto o triste fine, ma questa non ne ha ancora alcuno, vi sono i protagonisti "single" o a nome collettivo, che qui si è preferito elencare all'ultimo:

Vigili urbani di Marassi-Staglieno, pardon Agenti di Polizia Municipale (grande conquista!); in questo caso nomadi ma soprattutto seri lavoratori i quali sono riusciti a svolgere i loro compiti in modo ammirevole, in un contesto allucinante: si pensi anche ai disagi dovuti alla disastrosa viabilità nella zona del costruendo stadio;

Exodes, vulgo zecche: sempre in primo piano ed invincibile come Tex Willer;

Assessorato al Traffico: encomiabile nella sua volontà di dare ai vigili di Marassi una sede veramente degna di prestigio: crediamo abbia fatto tutto ciò che era in suo potere e forse qualcosa di più;

Comando Vigili: anche in questo caso nulla da eccepire, se non qualche nota stonata comunque ininfluente; **Cittadini dei quartieri di Marassi e Staglieno**: perseguitati e tolleranti; costretti a subire una situazione incredibile in fatto di sosta (mercato bisettimanale, partite, cantieri, ecc.), impossibilitati per oltre un mese a mettersi in contatto telefonico con la sezione vigili, costretti a viaggi lunghissimi per raggiungere la stessa sezione (immaginiamo un cittadino che, dalle vie Burlando o Gavette, deve recarsi in viale Bracelli per ritirare un atto o per altro motivo);

Altri assessorati e servizi competenti: no comment.

Ellesse

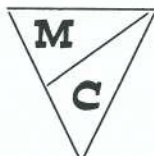
(forse continua)



MOBILI

CASACCIA

MIGNANEGO



di PIERO CASACCIA

UNICA SEDE:

16018 MIGNANEGO (GE)

Via Vittorio Veneto

Telef. 010 / 770.346 - 770.102

Il mobilificio

degli sportivi

Seguito dalla prima pagina

Dovere di cronaca

Garanzia del turno

Programmazione annuale del turno (al pari di tutti i lavoratori turnisti) significa la garanzia di poter programmare il proprio tempo libero, senza dover essere sempre alla mercé, a disposizione per ogni eventuale "necessità di servizio".

Questa importantissima innovazione non è stata adeguatamente compresa da tutti per cui, per dovere di cronaca, è d'obbligo spendere qualche parola e fare qualche esempio.

Sino ad oggi nessuno di noi era nelle condizioni, a parte per i giorni in riposo programmati, di stabilire con anticipo e con certezza quando e come disporre del proprio tempo libero. Se l'addetto al "registro" anticipava il servizio di una settimana, cosa encomiabile, si poteva più o meno organizzare un'uscita con la famiglia per il sabato pomeriggio successivo, ma nulla di più. In alcuni casi, non così unici e rari, potevamo essere cambiati di turno con un ridotto termine di anticipo per far fronte ad una impellente richiesta di servizio dell'ultimo minuto. Per esempio, il fissare un appuntamento dal dentista significava dover richiedere "un favore" a chi organizzava i turni, in modo tale da poter essere libero in quella fascia di giornata in cui si era fissato l'appuntamento. Conoscendo in anticipo (annualmente) il turno può significare la possibilità di fissare l'appuntamento nella maniera a noi più consona nel giorno in cui abbiamo il pomeriggio o il mattino libero. Può sembrare una banalità ma non è così. Il dover chiedere un favore per una banalità quale un appuntamento dal dentista, ci metteva in condizione "di dichiarare massima disponibilità" per ogni eventuale e futura esigenza del servizio. Significava, a volte, aspettare il momento più propizio, per chiedere il favore, sperando di trovare l'interlocutore del giusto umore: molti di noi sanno quante sono, a volte, le difficoltà a proposito.

Il turno garantito ci consente di non essere più cambiati di turno "d'ufficio" in nessuna occasione, pur rimanendo la possibilità ad ognuno di noi di effettuare un eventuale cambio di turno tra colleghi.

Riduzione delle prestazioni domenicali

Rispetto alle attuali due domeniche lavorative ogni quattro, le prestazioni domenicali verranno ridotte a due domeniche lavorative ogni sei.

Una conquista che ha avuto un suo prezzo in categoria. Infatti la contropartita a questa innovazione è quella di "utilizzare", alla domenica, i colleghi del comando e degli uffici vari, per un numero ridotto di domeniche rispetto agli altri, una domenica lavorativa ogni sei, in media, che può significare non più di nove prestazioni domenicali annue procapite.

Più equa distribuzione delle prestazioni serali e notturne

La programmazione dei turni non è limitata esclusivamente ai turni diurni ma anche a quelli serali e notturni. Detti turni più disagiati, fino ad oggi erano distribuiti in modo grossolano tra le sezioni. Vi erano sezioni dove i serali e le notti erano tre o quattro al mese per ogni vigile, mentre in altre ogni vigile, quando andava male, ne faceva una al mese se non una ogni due o tre mesi. Ora tra le sezioni interessate al servizio serale e notturno i turni saranno programmati nel modo più equo possibile, inseriti nella programma-

zione di turno individuale, in modo che ognuno di noi sappia quando dovrà espletare servizio serale o notturno.

Riduzione delle prestazioni serali e notturne

Rispetto alle prestazioni attuali si conseguirà una riduzione di prestazioni non diurne. La situazione fino al settembre scorso era che quotidianamente e per tutto l'arco dell'anno si avevano 36 presenze serali con orario 20-24 e 33 presenze notturne dalle 00 alle 7.00. Un piccolo esercito notturno che così come era organizzato, non riusciva a soddisfa-

re in servizio. La soluzione a questo problema sembra essere la riduzione dell'apertura delle sezioni alla domenica, ovvero l'apertura delle sole sezioni comandi di zona, da dove si opererà il coordinamento del personale all'interno della zona territoriale e delle sezioni. Pur con meno personale è da ritenersi un servizio meglio organizzato che sicuramente produrrà risultati migliori.

Corrispettivi economici

Un accordo di questa portata non poteva non produrre qualcosa anche dal punto di vista economico anche se, sulla carta, non vengono



re che un numero ridotto di richieste da parte dei cittadini, infatti solo quattro erano le pattuglie di vigili urbani, pardon Polizia Municipale, che circolavano in città. Ciò senza togliere altri eventuali servizi serali sporadici. Con la nuova programmazione si dovrebbe avere una presenza di 30 unità in servizio serale e 6 unità in servizio notturno di pattuglia: in pratica un serale ogni 24 giorni e una notte ogni 36 per ogni vigile.

Aumento dei riposi programmati

I riposi programmati settimanali e compensativi, pensiamo sia superfluo ribadirlo, passano a 97 rispetto agli attuali 75. Ciò in virtù del fatto che dalle attuali sei ore e mezzo giornaliere si passerà alle sette ore con un incremento di 23 riposi compensativi che, paradossalmente, su calcolo annuale, porta ad una riduzione di fatto dell'orario di lavoro.

Nuova organizzazione del servizio serale e notturno

Una nuova organizzazione che consenta di utilizzare il personale per soli compiti di istituto e per espletare un servizio che sia quantomeno efficace: un servizio serale con turno intero per un servizio di pattuglia organizzato nell'ambito della zona dove si opera abitualmente. Ciò non solo per evitare spostamenti inutili e dispendiosi, ma per un servizio diverso e funzionale nella zona territoriale che meglio si conosce e dove gli interventi e i sopralluoghi saranno espletati con maggiore cognizione e quindi risolti nel modo più idoneo.

Nuova organizzazione del servizio domenicale e festivo

Aumentando i riposi domenicali e matematica la riduzione delle perso-

prestabile ulteriori prestazioni e di fatto, anche se in lieve misura, l'orario di lavoro viene nel suo complesso ad essere ridotto. La partita economica prevede una risposta sotto la voce reperibilità ed una sotto la voce produttività, che nel complesso, rispetto ai benefici economici degli ultimi contratti di lavoro, danno una risposta più cospicua.

Verifica sull'attuazione dell'esperimento

Per quanto possiamo ricordare, per la prima volta in un accordo sindacale viene prevista, durante i sei mesi di sperimentazione del nuovo orario, una commissione di gestione e di verifica, composta in forma paritetica tra la direzione del servizio e i rappresentanti di base della categoria. Questa commissione ha il compito di verificare, in modo costante, il funzionamento della nuova articolazione di orario, accertare se qualcosa non funziona e comunque da parte dei delegati di categoria, vigilare sull'attuazione dell'accordo. Una cosa non trascurabile è la costante attenzione circa i contenuti dell'accordo per la ristrutturazione, le scadenze, gli impegni della C.A. Questa è una garanzia voluta dai rappresentanti di base durante la trattativa allo scopo di poter sempre entrare nel merito dei problemi contenuti all'accordo che possono di volta in volta presentarsi. È una ulteriore tutela per la categoria.

Partite ancora aperte

Tra i vari aspetti non ancora definiti nell'accordo, ma che resta oggetto di elaborazione da parte dei delegati per poi iniziare una apposita trattativa, sono la questione delle "fasce di anzianità", sollecitata anche dalle assemblee e la questione relativa ad una nuova definizione della "percorrenza".

Le proposte sono già state abbozzate e non appena saranno completate, sarà necessario aprire una apposita vertenza.

Aspetti etici e morali

Al di là delle opinioni personali, appare innegabile che è insito nella parte dell'accordo riferito all'articolazione dell'orario di lavoro, un elemento unificante di equità di trattamento tra i lavoratori che tende a superare una parte di divisioni, tra gli stessi, dovute a condizioni di disparità di trattamento normativo. Un aspetto più evidente è quello relativo alle prestazioni serali e notturne, l'altro, se vogliamo più sofferto dalla categoria, è quello relativo alle prestazioni domenicali per i colleghi del "Comando e degli uffici vari".

Circa la questione che ha amareggiato molti colleghi ed animato in modo particolare una delle assemblee di settembre, vi è da fare una precisazione e una considerazione. La precisazione è che, dalle ultime puntualizzazioni sull'accordo, saranno esclusi dalle prestazioni di viabilità tutti i colleghi attualmente in servizio al Comando e nei vari uffici che abbiano compiuto i 52 anni. La considerazione è che attualmente l'organico del Comando e degli uffici non si può certo considerare "il cimitero degli elefanti", colleghi anziani ce ne sono senz'altro parecchi, ma nel numero ci sono tanti colleghi che anziani non sono, anzi molti sono giovanissimi, poco più che imberbi, e quindi è difficile considerare la questione in modo generalizzato senza fare una precisa distinzione, è comunque strano che molti altri colleghi "anziani" non si siano mai posti, nel corso di questi ultimi anni, il problema.

Comportamento del sindacato

Cercando di evitare "pubblicità" per alcuna delle "sigle" sindacali, è rilevante il fatto che il comportamento delle segreterie sindacali, nell'occasione, è stato lodevole. Per la prima volta, almeno per il nostro settore, in occasione di una trattativa così importante è stato dato ampio spazio, oseremmo dire preponderante, ai rappresentanti di base, i quali avevano modo di portare la conoscenza dei problemi e dei contenuti delle proposte già da tempo elaborate, al tavolo delle trattative. Il percorso individuato per la definizione dell'accordo stesso è stato esemplare. Convocazione delle assemblee entro la fine di settembre, come da impegno assunto in sede di trattativa, firma dell'accordo che prevedeva, come già detto, la definizione della "ristrutturazione" e l'esperimento per sei mesi di una nuova articolazione dell'orario di lavoro, solo con l'approvazione delle assemblee. Verifica e gestione dell'esperimento, e passaggio al referendum tra i lavoratori prima del termine dello stesso. Firma definitiva dell'accordo in caso di esito favorevole.

Questa scelta di procedura ci ha fatto riflettere, riteniamo che sia da sottolineare positivamente.

Reazioni

La complessità dell'accordo ha, di fatto, resa difficoltosa l'informazione e quindi più complicata la comprensione dell'accordo da parte dei lavoratori. Per quanto riguarda gli impegni della C.A. circa la ristrutturazione del servizio, sono emerse molte diffidenze da parte dei lavoratori.

Circa la scarsità di informazione non dobbiamo sottovalutare le difficoltà dovute all'attuale condizione del rapporto unitario tra le OO.SS..

Con questo nostro articolo non vogliamo sostituirci ad alcuno, ma riteniamo un nostro impegno il do-

vere di cronaca, il dovere di riferire sui fatti e sulle cose che possono interessare i nostri soci, i nostri lettori, che poi non sono altro che la quasi totalità dei lavoratori della vigilanza urbana.

Le notizie che riportiamo sono state raccolte alla fonte, il tentativo che facciamo è quello di informare il più possibile, anche se è molto difficile dare la più completa informazione perché l'argomento è senza dubbio molto complesso e meglio di ogni parola sono i fatti, l'esperimento che vivremo giorno per giorno nei prossimi mesi.

Le reazioni, in parte giustificabili, sono state comunque sproporzionate, in parte dettate da un aprioristico atteggiamento antisindacale che nella fattispecie appaiono del tutto fuori luogo, alla luce dell'atteggiamento positivo delle OO.SS., altre dettate probabilmente dalla visione "personale" e "particolare" del problema, devono comunque essere superate da una lettura più obiettiva dei contenuti dell'accordo.

Poco rilevante è il fatto che qualcuno abbia tentato la strumentalizzazione politica del dissenso raccogliendo firme tra gli scontenti e i disinformati: questione personale tra chi strumentalizza e chi si lascia strumentalizzare.

Per noi appare chiaro che la risposta definitiva alla questione la si avrà al momento del responso referendario e solo allora. Vogliamo solo rivolgere un invito ai nostri lettori, quello di affrontare il più sereno possibile questi sei mesi di esperimento con il giusto spirito di collaborazione con i delegati che fanno parte della commissione di gestione dell'accordo, in modo da consentire loro la migliore verifica ed eventuali modifiche da contrattare.

La sperimentazione affrontata serenamente e seriamente dalla categoria, da noi tutti, non potrà che mettere in luce, agli occhi della nostra controparte, la C.A., una categoria seria, forte e compatta. Nel momento attuale, per uscire dalle secche passate ed eventuali future, considerando che nell'attuale realtà del Comune, potremmo essere senza dubbio la categoria più forte e decisa, occorre più che mai entrare nel sindacato in modo massiccio; non ci sono altre strade e scortie, al momento non c'è altra via se non l'aumento del peso della categoria all'interno delle confederazioni sindacali.

La cosa più sbagliata, la reazione forse istintiva ma autocastrante, è il ritiro della delega, le dimissioni dal sindacato.

Noi ci sentiamo di suggerire una azione razionale che dia il segno della crescita della forza della categoria e non della sua debolezza, della sua divisione, della confusione.

la redazione

Via Libera
Trimestrale della S.M.S.
tra Vigili Urbani di Genova

Redazione
c/o Sezione Marassi,
Via Marassi, 6 - 16142 Genova
Reg. Trib. N. 4 del 5/2/1969

Direttore
Lino Schellino
Direttore responsabile
Francesco Martello

Redazione
Mauro Ambrosini
Reno Cataldi
Fabio Franceschi
Mauro Guazzotti
Ettore Guiducci
Gianni Lizzio
Pietro Michelotti
Iula Rossetti
Alfredo Rucher
Riccardo Serafini

Stampa
Istituto Grafico Basile - Genova

Timori e speranze per un futuro prossimo

Anno 2021: post-racconto da vigile

L'appuntamento era per le dieci sotto il Comando Vigili. Sicuramente G.V. sarebbe stato lì con almeno un quarto d'ora di anticipo. Era iniziato quasi per scherzo giusto un anno fa. Erano in corso i festeggiamenti della "NUOVA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO" per i collocati in pensione quell'anno: il 2020. Tra questi c'eravamo io e G.V. Eravamo entrati nel Corpo il 14 gennaio 1985 ed insieme eravamo stati alla Maddalena per alcuni anni.

Dopo alcuni trasferimenti in sezioni diverse ed essere invecchiati in uffici del Comando avevamo presentato domanda di prepensionamento negli stessi giorni. Oramai si cominciava a sentire odore di lincenziamenti anche all'Assessorato al Traffico così come già accaduto in altre ripartizioni del Comune di Genova. Del resto erano più di dieci anni che anche la pubblica amministrazione a tutti i livelli aveva accettato il "sistema De Michelis": anche nella Pubblica Amministrazione licenziare è bello.

La richiesta di prepensionamento era diventata praticamente obbligatoria. Il giorno della fatidica festa nei locali della "NUOVA S.M.S." G.V. ed io ci siamo promessi di rivederci un anno dopo alla stessa ora, nello stesso Comando Vigili. Non era proprio possibile sbagliarsi dato che i locali erano gli stessi del 1985!!! E per un anno proprio non ci siamo visti. Tutti e due novelli montanari, G.V. era finito in Pie-

monte e trascorreva le giornate a pescare mentre io zappavo il mio orto in una sperduta vallata della Toscana. Qualche minuto lo dedicavo pure al locale Sindacato Pensionati ove "tiravo" qualche volantino con una vecchia stampatrice antidiluviana (del 1996!).

Mentre ero sull'ultramoderno treno interciti che mi portava alla Stazione Principe ripensavo a tutti i mutamenti sociali e tecnologici che avevano investito la nostra Genova. La pioggia di miliardi piovuta su Genova in occasione dei lontani Mondiali di Calcio del 1990 e delle Celebrazioni Colombiane del 1992 avevano contribuito a cambiare il cuore ed il cervello di Genova.

Era ormai dal 1998 che funzionava una moderna metropolitana che in un quarto d'ora portava da Principe a Molassana. L'accordo Comune di Genova-Compartimento Ferroviario di Genova permetteva di arrivare da Sampierdarena a Nervi in venti minuti. Sceso dal treno decidevo di andare al Comando a piedi rinunciando al "Metrol" e ad arrivare in sette minuti in Piazza Corvetto. Via Balbi era isola pedonale nella quale transitavano solo bus a trazione elettronica e taxi con marmitta catalitica. Ai lati della strada ecco alcune botteghe artigiane ristrutturate, due gazebo ed una fila di alberi. Simpatici i ristoranti in uguale stile architettonico e bar situati all'interno di Palazzo Reale e all'interno delle Facoltà Universitarie.

Un'occhiata ai caratteristici tuguri di S. Brigida regalava alla vista mostre sul recupero edilizio del Centro Storico iniziato nel 1996. Notavo con piacere che super e iper mercati (o fast-food) non avevano monopolizzato le zone di Prè, Maddalena ed il Molo al termine del recupero edilizio. La razionalità di chi amministrava negli anni precedenti e di chi investiva capitali aveva permesso di vedere antichi palazzi ristrutturati abitati da famiglie "vere", residenti per scelta nel Centro Storico e non per disperazione da sfratto.

Gli uffici, i servizi pubblici e le botteghe artigiane erano ordinatamente allineati al piano della strada. Una scelta architettonica di questo tipo aveva anche impedito colate di cemento a terra o in mare nelle forme più o meno coniche da parte di qualsivoglia architetto americano. Mentre raggiungevo Via Garibaldi in preda ai miei pensieri sul passato intravedevo una divisa famigliare: un Vigile Urbano. Stava discutendo animatamente con il conducente di un autocarro a proposito della possibilità o meno di transitare in un vicolo della zona.

Il malinteso è comprensibile: nel 2021 è la terza volta che cambia la segnaletica stradale nel Centro Storico a seguito di delibera. Piazza Fontane Marose era irrimediabilmente se paragonata ad una trentina d'anni prima.

Tutti a piedi e parcheggi sotterranei su tre piani! Solo un Vigile Urbano si aggira un po' spaesato con il suo blocchetto di preavvisi tra le mani. Piazza De Ferrari accoglieva tramite un gran schermo gigante che forniva dati aggiornati all'istante su Genova: la percorribilità delle strade, orari e turni degli uffici pubblici, iniziative culturali particolareggiate, ecc. ecc. Palazzo Ducale si presentava in tutta la sua maestosità.

Finalmente ristrutturato mostra i suoi bar con sale da thé al piano terra. Inoltre negozi di abbigliamento, librerie, ristoranti. Ai piani superiori sapevo esservi, per averlo letto sui giornali alcuni anni prima, musei, sedi di compagnie d'assicurazione e aziende con i loro uffici di rappresentanza.

Anche in Piazza De Ferrari grandi parcheggi sotterranei e Vigili in superficie. Si spalancava una porticina su cui era appesa una targa che recitava: Comando Vigili sezione Portoria-Molo. All'interno un piantone intento a rispondere al telefono con una mano e con l'altra a compilare un preventivo.

Il grande schermo elettronico lo faceva sembrare ancora più piccolo. Riprendevo la mia passeggiata verso Piccapietra quando notavano un Vigile alle prese con due Francesi in automobile. Non avranno mai l'informazione sperata.

D'altronde è comprensibile: il Vigile non sa il Francese ed i corsi di lingue straniere di aggiornamento professionale promossi dalla Civica Amministrazione non sono ancora iniziati. Venivo distolto da queste visioni dagli ampi gesti di G.V. Già da alcuni minuti era in puntuale attesa sotto il Comando Vigili.

Dopo i saluti di rito decidiamo di allontanarci e trascorrere la giornata raccontandoci delle sue canne da pesca piemontesi e del mio orto toscano. Sullo sfondo resta un Vigile dell'ultimo concorso che impreca perché non riesce a mettersi in contatto con il Centro Radio. Eh sì!!! ormai ci vuole proprio il terzo canale.

Riccardo Serafini

Il pranzo dei pensionati

I colleghi vigili collocati in pensione nell'anno 1987, si sono ritrovati per il pranzo sociale il giorno 9 Giugno 1988, presso il Ristorante "Bruxaboschi" in quel di S. Desiderio. Il pranzo, come di consueto, è stato organizzato dalla S.M.S. fra Vigili Urbani e vi hanno presenziato il nostro Comandante, dott. Giuseppe Duberti, e gli ufficiali Francesco Castoldi e Francesco Repetto.

Il Presidente della S.M.S., Guiducci Ettore, dopo il saluto a tutti i presenti ed ai pochi assenti, ed aver ricordato quei Soci che nell'anno 1987 e primi del 1988 ci hanno prematuramente lasciato, ha dato la parola al Comandante il quale, dopo aver fatto una panoramica degli anni trascorsi nel Corpo, augurava a tutti i presenti festeggiati pro-

spertità per una lunga vita, da trascorrere, sottolineando, al termine del discorso, di essere sempre disponibile per ogni evenienza.

Dopo aver consumato un gradito pranzo ed aver brindato a tempi sempre migliori, si è passati alla consegna delle targhe in argento, donate dalla S.M.S. ai sottoelencati Soci Benemeriti: Daneri Elio, Polizzi Giuseppe, Cambiaso Cesare, Bertolotti G. Carlo, Rapetti Alfredo, Casanova Luigi, Lantero Giacomo, Pecorari Cesare, Riedo Mario, Porcal Gino, Canepa Elio, Sessarego Flavio. Erano assenti e li ricordiamo comunque: Ferrero Giuliano, Dagna Milvio, Boccaccio Vincenzo, Ferroggiaro Andrea.

Bolzoni Fulvio/Parodi Ugo

PER I BAMBINI È IN ARRIVO UNA FAVOLOSA BEFANA

Gli EXTRAURBANI presentano
Ottoruote e Ottokranz
in

ANAGHITAGHÈ
(con l'accento sulla e)

con le Jocarettes di Donolulu
Zinghellò, Ottoblò, Tubaele,
Naghìò, Tubau e Pislù
e direttamente da Vigilandia
la Regina Getullia

TUTTI INSIEME
IL 6 GENNAIO 1989!!!

VIA LIBERA AI VOSTRI ACQUISTI! IL PUNTO ARREDAMENTI

OFFRE
CONDIZIONI
DEL TUTTO
PARTICOLARI
AI VIGILI URBANI
DEL
COMUNE DI GENOVA

IL PUNTO
PROGETTAZIONE D'INTERNI

VIA STRUPPA 354 R.
GENOVA STRUPPA
TEL. 803682

TUTTO SPORT

a cura di P. Michelotti e E. Guiducci

Pesca ...in mare



Cambio della guardia: Monfrecola cede lo scettro a Chiesa

Con la gara del 12 Novembre c.a. è terminato il Campionato Sociale di Pesca a Mare, che ha visto trionfare Bruno Chiesa seppure di misura su Monfrecola. Il cambio della guardia dunque, come si suol dire, dove la vecchia guardia (scusate il bisticcio) ha avuto la meglio qualificandosi con soli cinque punti di penalità considerando le tre gare migliori.

Un campionato molto combattuto, avvincente, con il probabile vincitore, sempre incerto fino all'ultima gara, un campionato dove si sono avute sorprese e conferme.

Ecco in sintesi le cinque gare disputate.

1° prova Diga di Prà:

pesce veramente scarso; la facevano da padroni gli amanti della pesca al fondo. 1° Foti; 2° Paone; 3° Duberti; 4° Bertelle; 5° Canepa.

2° prova

Diga di Sampierdarena:

peschetti a tutta forza; dominano i "dighisti".

1° Chiesa; 2° Piazza; 3° Aversano; 4° Monfrecola; 5° Vignolo G. Nella classifica generale provvisoria, primo è Aversano seguito da Zoboli e Piazza.

3° prova

Diga di Sampierdarena:

Doveva essere la gara degli "Agoni" vista la stagione propizia; ma più che "agoni" erano spilli e veramente scarsi, qualcuno posato sul piatto della bilancia faceva registrare "dieci grammi!" incredibile! Il nostro Comandante riusciva a trovare la buca dei "Pagari" e si aggiudicava la prova rilevando il prima-

to in classifica generale. 1° Duberti; 2° Monfrecola; 3° Arena; 4° Bacci; 5° Bertelle.

4° prova Spiaggia della Vesima

Ci si ripete; ma per essere Ottobre il pesce era veramente poco, solo Monfrecola sembra non accorgersene e vinceva alla "grande" malgrado il tipo di gara non consono alle sue possibilità. 1° Monfrecola; 2° Puggioni; 3° Chiesa; 4° Vignolo G.; 5° Bertelle.

5° prova

Scogli della Foce. "L'Epilogo"

Finalmente "Le bughe!!" Ed è con una pescata da vecchio campione che Bruno Chiesa vincendo la finale, stravolge la classifica conquistando il Titolo di Campione Sociale per l'anno 1988.

1° Chiesa; 2° La Iacona; 3° Monfrecola; 4° Benvenuto; 5° Vignolo.

Classifica generale

1° Chiesa; 2° Manfrecola P.; 3° Vignolo G.; 4° Bertelle; 5° Duberti; 6° Benvenuto A.; 7° Foti; 8° Bacci; 9° La Iacona; 10° Arena; 11° Zoboli; 12° Puggioni; 13° Canepa G.; 14° Benussi; 15° Michelotti; 16° Aversano; 17° Piazza; 18° Paone; 19° Calvi; 20° Oneto; 21° Ministeri; 22° Macri; 23° Curletto; 24° Zunino R.; 25° Bellotti; 26° Moresi; 27° Dall'aglio; 28° Pedrazzini; 29° Cardinetti; 30° Guiducci E.; 31° Torriglia; 32° Ferraro D.; 33° Muglia; 34° Trusiano; 35° Tomasella; 36° Tumbertini; 37° Rivabella A.; 38° Vignolo M.; 39° Barigione; 40° Magistrali; 41° Peola.

Notando la classifica si può rilevare l'exploit di Duberti che malgrado i trascorsi di bassa classifica, per un momento capitava la classifica generale; bisogna dire che a parte l'abilità anche la perseveranza veniva premiata.

Altra sorpresa il giovane neopescatore Bertelle, anch'egli proveniente d'annate di bassa classifica, abilmente e con carpietà conquistava il quarto posto assoluto.

Le conferme si sono avute, se mai ce ne fosse stato bisogno (a parte Chiesa) da Monfrecola P., Vignolo G., Benvenuto A. che con alterne fortune si trovano sempre nelle alte zone della classifica.

Hanno deluso le aspettative, gli aspiranti al titolo La Iacona, Benussi, Puggioni, Bacci, Oneto Foti che già si era piazzato al primo posto nella prima prova ed il vecchio Campione Piazza. Vorrei finire con un commento, o meglio una riflessione che esula dal fatto sportivo; i soci partecipanti a questo Campionato sono stati 41, un bel numero destinato a crescere e bisogna dire che in tutte queste gare, dove ci siamo battuti agonisticamente e fortunatamente terminate senza incidenti, non si sono registrati screzi né malumori di sorta; questo conforta ed appaga l'organizzazione, inoltre è motivo di soddisfazione il vedere l'armonia del gruppo che con tanta passione si adatta alle situazioni che si vengono a creare, ogni volta che ci si ritrova alle sette del mattino, "Belligeranti" ma disciplinati e senza "Mugugni"!!

P.M.

...e alla trota

Senz'altro riuscitissima questa prima esperienza di gara sociale alla trota, con "mangiata" sul posto, sia per i concorrenti che per i concorrenti che per i familiari, a loro volta impegnati in gara differenziata, per i figli e le gentili consorti.

Indubbiamente la località, attrezzata per effettuare maxi cotture di carne, ed altro, alla brace, ha consentito a quei due eccezionali "chef" di tale tipo di cotture, che si sono rivelati Pittaluga Roberto e La Rosa Mimmo, di esprimere al meglio il concetto di una sana (e robusta) mangiata all'aria aperta.

Successo anche di presenze, oltre ottanta persone fra concorrenti e spettatori, quest'ultimi pochissimi perché quasi tutte le signore presenti, ed i figli in età di reggere una canna, si sono cimentati in quelle gare a loro riservate già citate.

L'unica eccezione, in fatto di scarsa presenza, è stata quella delle trote pescate, che, in base a troppo ottimistiche previsioni, avrebbero dovuto essere oltre una decina per concorrente, e che invece hanno preferito abboccare solamente nel tardo pomeriggio, ma in quel momento le gare avevano ultimato le loro fasi, e quelle "abbondanti" pescate pomeridiane sono servite solamente ad addolcire la bocca dei delusi del mattino (che non sono stati pochi!). Rimandando a più oltre l'esplicazione delle classifiche, dobbiamo registrare alcune situazioni "anomale", come quelle di bravi pescatori che sono stati battuti dalle rispettive consorti, nel confronto fra le due gare, (vedi Michelotti), ma la pesca vive anche di queste situazioni, non riscontrabili in altri sport.

In conclusione si può dire che questa manifestazione sociale ha raggiunto tutti gli scopi che si era prefissa, far passare a dei Soci una bella giornata, unitamente alla loro famiglia, e ritrovarsi insieme, prima e dopo la gara, per riallacciare quei rapporti di amicizia e di convivere, che troppo spesso dimentichiamo di curare, e della cui importanza, in tali occasioni, ne riprendiamo coscienza.

Questi i risultati:

GARA DEI SOCI

1° - Vignolo G. - 2° Fornaciari - 3° Benvenuto A. - 4° Canepa A. - 5° Bonaccorsi - 6° Duberti - 7° Ferraro - 8° Zunino A. - 9° Arena - 10° Poggi R. - 11° Aversano - 12° Monfrecola - 13° Bertelle - 14° Canepa G. - 15° Foti - 16° Piazza - 17° Vignolo M. - 18° Curletto - 19° Zoboli - 20° Tempesta - 21° La Iacona - 22° Guiducci - 23° Colombaro - 24° Chiesa - 25° Grattarola - 26° Benussi - 27° Bellotti - 28° Polizzi - 29° Paone - 30° Bacci - 31° Amadei C. - 32° Michelotti - 33° Ministeri.

GARA SIGNORE

1° Vignolo Claudia - 2° Paone - 3° Vignolo Romana - 4° Arena - 5° Foti - 6° Bellotti - 7° Monfrecola - 8° Guiducci - 9° Michelotti - 10° Duberti - 11° Piazza - 12° Curletto - 13° Poggi - 14° Zoboli - 15° Canepa.

GARA FIGLI

1° Canepa - 2° Curletto Elena - 3° Vignolo Margherita - 4° Monfrecola Simone - 5° Duberti Marina - 6° Monfrecola Fabio - 7° Aversano - 8° Curletto Giacomo.

Tennis



Decorosa, come sempre nelle precedenti edizioni, la nostra partecipazione al 20° Campionato Italiano di Tennis fra vigili urbani, organizzato dai collegi di Firenze dal 5 all'11 Settembre u.s..

I Soci Noli Gianni, Biga di Bioglio G. Carlo, Giovannini Carlo e Pieranni Rodolfo, qualificatisi per rappresentare la nostra SMS in tale manifestazione, si sono classificati al 6° posto, preceduti dalle solite favorite: Milano, Bologna, Roma Firenze e Torino.

Come è ormai risaputo, tra i collegi di queste città, ed anche tra quelle classificatisi dopo la nostra, prosperano i maestri di tennis, e ciò naturalmente rende quasi sempre scontato l'esito delle varie partite, così come si verifica in tutti gli sport individuali, in cui i più bravi difficilmente smentiscono il pronostico.

Comunque i nostri due più bravi rappresentanti, Noli e Biga di Bioglio, si sono ben difesi terminando subito dopo i collegi delle città citate, che hanno visto nei vigili di Milano i dominatori, sia della gara di singolare che di quella di doppio.

Quando questo giornale giungerà nelle vostre case, sapremo già chi avrà vinto la gara sociale, in calendario dal 12 novembre p.v., e che vedrà, probabilmente, il duello tra Noli e Biga, un classico di questa nostra gara sociale, salvo sorprese che potrebbero venire da eventuali giovani virgulti, appena entrati in servizio e di cui non si conoscono ancora le capacità.

Calcio

Si è aperta la caccia alla ... volpe Portoria!

Così si potrebbe definire l'inizio del torneo sociale di calcio, in quanto anche per questa edizione del nostro "mundial", la compagine di Portoria sembra la grande favorita.

Ha acquisito un portiere di ruolo (sembra che siano addirittura due i portieri in gestione alla squadra campione uscente, grazie ai nuovi colleghi entrati ultimamente nel corpo) non ha perso le sue stelle (ad eccezione di Giuliano), per cui il ruolo di protagonista e squadra da battere è il suo!

Sulla carta si è notevolmente rinforzata anche la compagine della Foce, così come il Centro ed il Comando Rep. Speciali, che saranno senz'altro tra le squadre da tenere d'occhio per la fase finale, senza dimenticare la quadrata e collaudata "equipe" del Ponente (nonostante i "lai" di mister Grillo!).

Rimane sempre una splendida incompiuta la formazione della Maddalena-Pré, i cui giovani elementi altalenano prestazioni convincenti ed incredibili inge-

nuità, saranno comunque anche loro tra i protagonisti, nel mentre le rimanenti squadre: Valbisagno-Valpolcevera-Levante ed Automezzi potranno recitare il ruolo degli outsider e combattere strenuamente per entrare tra le otto compagini dei quarti di finale.

L'ultima edizione del torneo sociale, ci ha gratificato di un comportamento dei Soci, sul campo sportivo, senz'altro migliore della edizione 1986-87, e su tale linea di comportamento speriamo che l'attuale campionato sia ancora più positivo.

Siamo in grado di fornire i primi risultati del torneo sociale, relativi alle partite disputate a tutto il 22 Novembre 1988:

Madd./Pré-Automezzi	1-0
Valpolcevera-Centro	1-5
Portoria-Foce	1-0
Centro-Madd./Pré	2-1
Foce-Automezzi	3-0
Portoria-Comando R.S.	3-1
Valbisagno-Portoria	0-4
Comando R.S.-Valbisagno	2-0
Valpolcevera-Levante	1-1
Ponente-Madd./Pré	3-1
Valbisagno-Valpolcevera	0-0
Centro-Levante	3-1



Bocce

È stata sfiorata la clamorosa affermazione nel Campionato Italiano di Bocce a terne fra vigili urbani, svoltosi nella città di Torino nelle giornate le 10 e 11 Settembre u.s.

La nostra formazione, composta da Repetto Francesco, Caminata Primo e Cadenasso Andrea (quest'ultimo è un collega neo-assunto, ottimo bocciatore) superando via via tutti gli ostacoli, era giunta alla partita di finale, per l'aggiudicazione del titolo, contro la forte compagine di Torino.

Purtroppo una comprensibile emozione, il fatto di essere giudicata come terna favorita (in base alle brillanti prestazioni nelle partite precedenti) e la non trascurabile forza della terna dei colleghi torinesi, impedivano alla nostra compagine la conquista di quel titolo che da molto ci

sfugge, dopo aver dominato, o quanto meno essere stati protagonisti, negli anni '70.

È comunque un secondo posto, che facendo seguito al terzo conquistato nell'anno precedente, ci fa ben sperare per la prossima edizione, non solamente per un dato scaramantico, ma per la forza che questa nostra terna ha espresso durante la manifestazione torinese.

È un dato importante che il nostro settore Bocce dovrà ben valutare, nel programma l'attività sociale per l'anno 1989, incentivando quelle gare sociali, non solamente natalizie o pasquali, che sono state un poco trascurate negli ultimi anni, e che dovrebbero essere invece trainanti per il settore.

Da ricordare il 15° posto della terna: Gualco-Canepa A.-Bruzzone S..

Escursionismo: anno ottavo



10-11 luglio 1988 Rifugio Gastaldi qt. 2659 - "Via di Ciamarella" 3675 - Alpi Graie - Valli Di Lanzo

Sono ormai otto anni che i soci appassionati di escursionismo praticano questo sport sui terreni delle Alpi e del nostro Appennino. Anche quest'anno il calendario è stato ricco di belle salite, con una partecipazione numerosa, per un totale di 294 presenze, 125 delle quali di soci.

Le gite più significative sono state quelle del Monte Penna con 42 partecipanti, seguita dalla salita alla cima del Baus dal Rifugio Remondino.

Ma le salite più belle e suggestive sono state senza dubbio la vetta della Ciamarella dal Rifugio Gastaldi e la traversata del ghiacciaio del Rutor, dal Rifugio Scarvada al Rifugio Deffeis.

La prima è stata un'esperienza in un ambiente a noi nuovo (le Valli di Lanzo) severo e maestoso: una cima stupenda.

La seconda certamente esaltante per l'ambiente ed il paesaggio: pensate al fascino dell'avventura su un ghiacciaio con

i suoi pericoli, le sue insidie e le sue bellezze, immerso in un quadro d'autore il cui sfondo era l'azzurro del cielo e l'imponenza del massiccio del Monte Bianco del quale si potevano riconoscere ad una ad una le sue vette ed i suoi picchi ed accarezzarli con l'immaginazione.

Infine, un gruppo di "aficionados" ha voluto esibirsi in una gita al Rifugio Genova, nel mese di Ottobre, con una abbuffata finale di 7 Kg. di stoccafisso!

Voglio ancora una volta invitare tutti i soci amanti della natura e dell'aria pura ad unirsi a noi: occorrono solo passione e gambe buone. Arrivederci!

Bruno Musante

PROGRAMMA GITE 1989

Gennaio: Traversata Crocefieschi - Reopasso - M.te Reale

Febbraio: Carmo di Finale o Sori M.te Becco Pieve L.

Marzo: M.te Manico del Lume

Aprile: Mondolè o Aquila d'Arroschia

Maggio: Rocca dell'Abisso

Giugno: Tenibres o Corborant

Luglio: Rif. Soria Cougorda Rif. Genova Rif. Soria

Settembre: Rif. Carmagnola M.te Bellino

Ottobre: M.te Forato

Novembre: Bivacco Gandolfo

Dicembre: Voltri Argentea Sciarborasca o Scoffera Barbagelata

Dicembre: Pranzo sociale.

N.B. non sono state fissate le date in attesa della nuova sperimentazione dell'orario di lavoro con il conseguente cambiamento della turnazione dei riposi. Sarà nostra cura comunicare per tempo le date stesse a mezzo circolare.

Tiro a volo

Intensa l'attività del settore Tiro a Volo ed ottimi i risultati conseguiti nell'anno 1988 dai nostri tiratori.

Il bravo Tassara Renzo non è riuscito a ripetersi nell'impresa di conquistare il titolo nella gara individuale, ma è comunque salito sul podio, in un terzo posto che ne riconferma la regolarità di risultati a cui ci ha abituati in questi anni.

Non è riuscita nell'impresa di vincere il titolo femminile, come nell'anno 1987, anche Giovanna Mirone, che si è dovuta accontentare di un secondo posto che ne stimolerà l'impegno per la prossima edizione, nel mentre gli altri Soci presenti alla manifestazione, che si è svolta nella città di Milano alla fine del mese di Giugno, sono rimasti sulle loro prestazioni standard, che sono sempre di preminenza e non certo di rincalzo.

E così i vari Ministeri Mario, Smeraldi Giuseppe, Maggioncalda Angelo, Scopelletti Francesco e Nobile Maurizio, con i loro risultati, hanno consentito alla nostra rappresentativa di conquistare un prestigioso 4° posto a squadre.

Successivamente al campionato Italiano, si è svolto nella città di Livorno la terza edizione del campionato Mondiale per Forze di Polizia, ed in tale manifestazione erano presenti i nostri tiratori Tassara e Mirone.

La squadra italiana si è aggiudicata il titolo nella classifica a squadre, nel mentre la gara indi-

viduale è stata appannaggio dei fortissimi tiratori cecoslovacchi, che tutti si ostinano a chiamarli "Ceki" ma quelli continuano a... vederci benissimo!

Nella speciale classifica femminile, che però non è stata riconosciuta come campionato Mondiale, la Mirone coglieva una sorprendente vittoria, che la ripagava del titolo italiano sfuggito per un niente.

Terza, e senz'altro più impegnativa manifestazione, è stata l'edizione del Trofeo "Città di Genova", che il settore Tiro a volo della nostra S.M.S. organizza in collaborazione con la Soc. Cacciatori Staglieno, ed il cui utile viene versato all'Istituto Gaslini, dalla prima edizione di questa che è entrata ormai nel calendario regionale come una delle più seguite e partecipate.

E quest'anno si è raggiunto il record di presenze, sono stati ben 136 i tiratori, che in due giornate di gara, si sono cimentati in una competizione che ha, nel suo risvolto umanitario, la componente più importante, e dove c'è anche chi vince perché lo sport vuole che sia così, ma la vera vittoria sono stati i 12.000.000 versati ai responsabili dell'Istituto Gaslini la serata della premiazione.

Della riuscita di tale competizione dobbiamo dire grazie ai Soci che si sono impegnati nell'organizzazione di tale manifestazione, ed il cui lavoro di mesi ha dato risultati così importanti.